



venerdì 30 settembre 2016

CNPI

Il Fascicolo del fabbricato diventi obbligo di legge

Italia Oggi pag. 35 del 30/09/2016

EPPI

Casse, necessario un testo unico

Italia Oggi pag. 35 del 30/09/2016

La vicepresidente della Commissione di controllo sull'attività degli enti gestori Titti Di Salvo

Casse, necessario un testo unico

Da raggruppare e armonizzare le norme di primo pilastro

Le leggi che determinano la privatizzazione delle Casse pensionistiche dei professionisti (i decreti legislativi 509/1994 e 103/1996) «hanno ancora la loro validità e ci sono tutte le ragioni, dopo due decenni, per confermare la bontà di quella scelta». E, al tempo stesso, sarebbe opportuno adesso che, «mediante un'iniziativa normativa di natura parlamentare», tutte le disposizioni riguardanti questo sistema di primo pilastro venissero raggruppate «in un unico testo». Parola della vicepresidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, **Titti Di Salvo** (Pd), che in vista della sua partecipazione al convegno promosso dall'Eppi (Ente previdenziale dei periti industriali e periti industriali laureati) a Cremona, venerdì 7 ottobre, affronta, in un'intervista, alcuni capitoli significativi per l'intera galassia della previdenza privata, dagli investimenti (aspettando che arrivi il decreto ministeriale che ne delinea il raggio d'azione, ritenuto incombente) ai controlli, riflettendo sulla loro utilità. **Domanda. Onorevole Di Salvo, come lei sa bene, uno dei nodi non sciolti è quello concernente la natura delle Casse, se sono cioè pubbliche (in considerazione della loro**



Titti Di Salvo

presenza nell'elenco Istat delle p.a.), o private (come stabilirono i provvedimenti che ne permisero la costituzione negli anni '90). Qual è la sua opinione in merito?

Risposta. La missione delle Casse previdenziali è pubblica, nel senso che l'oggetto della loro esistenza è un bene pubblico, rappresentato dalla pensione dei professionisti che sono iscritti a esse. Il fatto che il sistema organizzativo gestionale sia, invece, di carattere privato non mette in discussione la missione pubblica, ma determina che

gli enti debbano essere sottoposti a dei controlli sulla loro attività, compresi gli investimenti, i quali devono rispettare criteri di prudenza e cautela, visto che vengono effettuati con i risparmi previdenziali dei professionisti.

D. È proprio sul tema dei controlli che l'Eppi, per bocca del suo presidente, Valerio Bignami, ha in più occasioni evidenziato come l'ente non abbia alcuna intenzione di sottrarsi alle verifiche, tuttavia, attualmente, gli accertamenti sono «moltiplici e sovrapposti» fra

loro, senza, però, che ciò ne valorizzi l'efficacia. Che cosa ne pensa?

R. Quello dei controlli in capo, fra gli altri, ai ministeri vigilanti, alla Corte dei conti, alla Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione), alla stessa Commissione di cui io sono vicepresidente, se siano, cioè, eccessivi e realmente validi, è un altro terreno di ragionamento, da affrontare sicuramente per tutte le conseguenze che esso produce sulle Casse. Desidero, comunque, sottolineare che l'origine principale del controllo è la tutela di un bene pubblico: ci deve essere una ratio che tenga insieme le verifiche necessarie ed efficaci, in modo che gli iscritti siano garantiti e, contemporaneamente, la corretta funzionalità delle Casse. Ritengo, tuttavia, che vi sia un tema basilare da portare avanti.

D. Quale?

R. La necessità di un riordino delle normative che incidono sugli Enti. C'è, infatti, l'esigenza di poter contare su un testo unico che metta ordine fra le diverse disposizioni legislative. E questa operazione, a mio modo di vedere, può essere anche l'occasione per occuparsi di tutta una serie di questioni sul tappeto, fra cui quella appena citata dell'elevato numero di controlli e della loro efficacia, o meno. Ma l'elenco non si esaurisce qui.

D. Su quali altri capitoli bisognerebbe avviare una discussione concreta, a livello istituzionale?

R. Penso al tema della doppia tassazione cui sono sottoposte le Casse previdenziali (l'imposizione fiscale sulle prestazioni erogate e sui ricavi da investimento, ndr), che è spesso oggetto di dibattito, su sollecitazione degli enti stessi. E, poi, credo occorra interessarsi seriamente del risparmio previdenziale dei giovani, in un panorama nel quale i professionisti rivestono un ruolo assai importante nel tessuto economico italiano.

D. L'arrivo del decreto ministeriale sugli investimenti degli enti pensionistici pare che sia imminente dopo una lunga attesa.

R. Sì, è così, credo che ormai ci siamo. Ritengo che sia molto importante che questo provvedimento venga quanto prima emanato, per definire un perimetro di regole e contenuti cui attenersi. Desidero, però, sottolineare anche il valore della possibilità di coinvolgere le Casse nella collocazione di risorse nell'economia reale del paese: ciò vorrebbe dire offrire anche alle piccole imprese un canale di finanziamento alternativo al credito «tradizionale», nonché immettere denaro in settori come quello delle infrastrutture materiali e immateriali.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI SULLE MISURE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI

Il Fascicolo del fabbricato diventi obbligo di legge

Prevenzione del rischio sismico, impianti elettrici non a norma, dispersione energetica. Senza dimenticare i molti incidenti (oltre 150 mila nel 2015) che, ogni giorno, coinvolgono le nostre abitazioni. Sono queste, in estrema sintesi, le ragioni che, per il Cnpi devono portare all'introduzione nel nostro paese del fascicolo di fabbricato. Del resto ormai è chiaro: non è solo il terremoto, e quindi i problemi strutturali, la causa di vittime e infortuni, ma una molteplicità di fattori (fughe di gas, esplosioni elettriche, impianti non a norma ecc), spesso trascurati dall'opinione pubblica. Mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare italiano però è possibile, così come ottenere una mappatura ragionata dell'intero complesso edilizio. Lo dimostra una ricerca commissionata al Politecnico di Milano dallo stesso Cnpi e presentata lo scorso 21 settembre, che, andando oltre la semplice idea di Fascicolo del fabbricato, ha permesso di associare a esso una serie di indici di efficienza (degrado, invecchiamento e documenta-

zione), capaci di valutare lo stato documentale e soprattutto di conservazione di un immobile. In questo modo il Fascicolo, diventa non un nuovo documento da aggiungere a quelli esistenti, come pensano i detrattori, ma uno strumento di misura dello stato dell'edificio e una certificazione sul suo stato di sicurezza. Secondo i dati del Centro studi Opificium presentati sempre in occasione dell'assise romana, il 74,1% degli edifici residenziali è stato costruito prima degli anni 80 e circa un quarto (25,9%) prima della seconda guerra mondiale. L'elevata anzianità si ripercuote anche sullo stato di conservazione complessivo del sistema edilizio. Stando sempre ai risultati del recente censimento, sono oltre 2 milioni, vale a dire il 16,9% del totale, gli edifici residenziali che si trovano in mediocre (15,2%) o pessimo

(1,7%) stato di conservazione. Una condizione questa che caratterizza soprattutto le abitazioni più antiche, dove peraltro gli interventi manutentivi risultano più invasivi e onerosi. Inoltre, secondo l'Istat sono più di 3 milioni e 248 mila le famiglie che nel 2015 vivevano in abitazioni che presentavano strutture danneggiate al proprio interno. Nel corso del 2015 sono stati realizzati più di 150 mila interventi di soccorso negli edifici, prodotti da problemi di cattive condizioni statiche tra crolli o cedimenti, (più di 48 mila interventi), da fughe di gas (23 mila) e da incendi ed esplosioni prodotti da cattive condizioni degli impianti o dei macchinari presenti nelle abitazioni (quasi 84 mila). Rispetto al 2010, quando gli interventi di soccorso erano stati 129 mila, si è registrato un incremento del 20% che ha riguardato

soprattutto i problemi di statica (+26,8% tra 2010 e 2015) e a seguire, incendi ed esplosioni (18,2%) e fughe di gas (13,2%). «Siamo in un paese dove ci sono troppe emergenze e poca prevenzione», ha commentato Giampiero Giovannetti, «ecco perché il fascicolo deve diventare la pietra miliare della sicurezza e della qualità del patrimonio edilizio. Non si può certo negare si tratti di un'operazione complessa ma con effetti, che, alla lunga, al massimo in un trentennio, porteranno indubbi vantaggi anche economici. Con il Fascicolo, infatti, si potrà avere consapevolezza dei livelli di rischio e di conseguenza da programmare nel tempo le necessarie attività di adeguamento e di messa in sicurezza. Come organi ausiliari dello stato siamo pronti a mettere a disposizione della collettività questo patrimonio di competenze. Speriamo questa volta si comprenda che l'appuntamento con il Fascicolo del fabbricato, e quindi con la prevenzione e la sicurezza, non sia più procrastinabile. Perché tragedie come questa non debbano più essere raccontate».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.epi.it

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI SULLE MISURE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI

Il Fascicolo del fabbricato diventi obbligo di legge

Prevenzione del rischio sismico, impianti elettrici non a norma, dispersione energetica. Senza dimenticare i molti incidenti (oltre 150 mila nel 2015) che, ogni giorno, coinvolgono le nostre abitazioni. Sono queste, in estrema sintesi, le ragioni che, per il Cnpi devono portare all'introduzione nel nostro paese del fascicolo di fabbricato. Del resto ormai è chiaro: non è solo il terremoto, e quindi i problemi strutturali, la causa di vittime e infortuni, ma una molteplicità di fattori (fughe di gas, esplosioni elettriche, impianti non a norma ecc), spesso trascurati dall'opinione pubblica. Mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare italiano però è possibile, così come ottenere una mappatura ragionata dell'intero complesso edilizio. Lo dimostra una ricerca commissionata al Politecnico di Milano dallo stesso Cnpi e presentata lo scorso 21 settembre, che, andando oltre la semplice idea di Fascicolo del fabbricato, ha permesso di associare a esso una serie di indici di efficienza (degrado, invecchiamento e documentazione), capaci di valutare lo stato documentale e soprattutto di conservazione di un immobile. In questo modo il Fascicolo, diventa non un nuovo documento da aggiungere a quelli esistenti, come pensano i detrattori, ma uno strumento di misura dello stato dell'edificio e una certificazione sul suo stato di sicurezza. Secondo i dati del Centro

studi Opificium presentati sempre in occasione dell'assise romana, il 74,1% degli edifici residenziali è stato costruito prima degli anni 80 e circa un quarto (25,9%) prima della seconda guerra mondiale. L'elevata anzianità si ripercuote anche sullo stato di conservazione complessivo del sistema edilizio. Stando sempre ai risultati del recente censimento, sono oltre 2 milioni, vale a dire il 16,9% del totale, gli edifici residenziali che si trovano in mediocre (15,2%) o pessimo (1,7%) stato di conservazione. Una condizione questa che caratterizza soprattutto le abitazioni più antiche, dove peraltro gli interventi manutentivi risultano più invasivi e onerosi. Inoltre, secondo l'Istat sono più di 3 milioni e 248 mila le famiglie che nel 2015 vivevano in abitazioni che presentavano strutture danneggiate al proprio interno. Nel corso del 2015 sono stati realizzati più di 150 mila interventi di soccorso negli edifici, prodotti da problemi di cattive condizioni statiche tra crolli o cedimenti, (più di 48 mila interventi), da fughe di gas (23 mila) e da incendi ed esplosioni prodotti da cattive condizioni degli impianti

o dei macchinari presenti nelle abitazioni (quasi 84 mila). Rispetto al 2010, quando gli interventi di soccorso erano stati 129 mila, si è registrato un incremento del 20% che ha riguardato soprattutto i problemi di statica (+26,8% tra 2010 e 2015) e a seguire, incendi ed esplosioni (18,2%) e fughe di gas (13,2%). «Siamo in un paese dove ci sono troppe emergenze e poca prevenzione», ha commentato Giampiero Giovannetti, «ecco perché il fascicolo deve diventare la pietra miliare della sicurezza e della qualità del patrimonio edilizio. Non si può certo negare si tratti di un'operazione complessa ma con effetti, che, alla lunga, al massimo in un trentennio, porteranno indubbi vantaggi anche economici. Con il Fascicolo, infatti, si potrà avere consapevolezza dei livelli di rischio e di conseguenza da programmare nel tempo le necessarie attività di adeguamento e di messa in sicurezza. Come organi ausiliari dello stato siamo pronti a mettere a disposizione della collettività questo patrimonio di competenze. Speriamo questa volta si comprenda che l'appuntamento con il Fascicolo del fabbricato, e quindi con la prevenzione e la sicurezza, non sia più procrastinabile. Perché tragedie come questa non debbano più essere raccontate».



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



La vicepresidente della Commissione di controllo sull'attività degli enti gestori Titti Di Salvo

Casse, necessario un testo unico

Da raggruppare e armonizzare le norme di primo pilastro

Le leggi che determinano la privatizzazione delle Casse pensionistiche dei professionisti (i decreti legislativi 509/1994 e 103/1996) «hanno ancora la loro validità e ci sono tutte le ragioni, dopo due decenni, per confermare la bontà di quella scelta». E, al tempo stesso, sarebbe opportuno adesso che, «mediante un'iniziativa normativa di natura parlamentare», tutte le disposizioni riguardanti questo sistema di primo pilastro venissero raggruppate «in un unico testo». Parola della vicepresidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, **Titti Di Salvo** (Pd), che in vista della sua partecipazione al convegno promosso dall'Eppi (Ente previdenziale dei periti industriali e periti industriali laureati) a Cremona, venerdì 7 ottobre, affronta, in un'intervista, alcuni capitoli significativi per l'intera galassia della previdenza privata, dagli investimenti (aspettando che arrivi il decreto ministeriale che ne delineerà il raggio d'azione, ritenuto incombente) ai controlli, riflettendo sulla loro utilità.

Domanda. Onorevole Di Salvo, come lei sa bene, uno dei nodi non sciolti è quello concernente la natura delle Casse, se sono cioè pubbliche (in considerazione della loro presenza nell'elenco Istat delle p.a.), o private (come stabilirono i provvedimenti che ne permisero la costituzione negli anni '90). Qual è la sua opinione in merito?

Risposta. La missione delle Casse previdenziali è pubblica, nel senso che l'oggetto della loro esistenza è un bene pubblico, rappresentato

dalla pensione dei professionisti che sono iscritti a esse. Il fatto che il sistema organizzativo gestionale sia, invece, di carattere privato non mette in discussione la missione pubblica, ma determina che gli enti debbano essere sottoposti a dei controlli sulla loro attività, compresi gli investimenti, i quali devono rispettare criteri di prudenza e cautela, visto che vengono effettuati con i risparmi previdenziali dei professionisti.

D. È proprio sul tema dei controlli che l'Eppi, per bocca del suo presidente, Valerio Bignami, ha in più occasioni evidenziato come l'ente non abbia alcuna intenzione di sottrarsi alle verifiche, tuttavia, attualmente, gli accertamenti sono «moltiplici e sovrapposti» fra loro, senza, però, che ciò ne valorizzi l'efficacia. Che cosa ne pensa?

R. Quello dei controlli in capo, fra gli altri, ai ministeri vigilanti, alla Corte dei conti, alla Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione), alla stessa Commissione di cui io sono vicepresidente, se siano, cioè, eccessivi e realmente validi, è un altro terreno di ragionamento, da affrontare sicuramente per tutte le conseguenze che esso produce sulle Casse. Desidero, comunque, sottolineare che l'origine principale del controllo è la tutela di un bene pubblico: ci deve essere una ratio che tenga insieme le verifiche necessarie ed efficaci, in modo che gli iscritti siano garantiti e, contemporaneamente, la corretta funzionalità delle Casse. Ritengo, tuttavia, che vi sia un tema basilare da portare avanti.

D. Quale?

R. La necessità di un riordino delle normative che in-

cidono sugli Enti. C'è, infatti, l'esigenza di poter contare su un testo unico che metta ordine fra le diverse disposizioni legislative. E questa operazione, a mio modo di vedere, può essere anche l'occasione per occuparsi di tutta una serie di questioni sul tappeto, fra cui quella appena citata dell'elevato numero di controlli e della loro efficacia, o meno. Ma l'elenco non si esaurisce qui.

D. Su quali altri capitoli bisognerebbe avviare una discussione concreta, a livello istituzionale?

R. Penso al tema della doppia tassazione cui sono sottoposte le Casse previdenziali (l'imposizione fiscale sulle prestazioni erogate e sui ricavi da investimento, ndr), che è spesso oggetto di dibattito, su sollecitazione degli enti stessi. E, poi, credo occorra interessarsi seriamente del risparmio previdenziale dei giovani, in un panorama nel quale i professionisti rivestono un ruolo assai importante nel tessuto economico italiano.

D. L'arrivo del decreto ministeriale sugli investimenti degli enti pensionistici pare che sia imminente dopo una lunga attesa.

R. Sì, è così, credo che ormai ci siamo. Ritengo che sia molto importante che questo provvedimento venga quanto prima emanato, per definire un perimetro di regole e contenuti cui attenersi. Desidero, però, sottolineare anche il valore della possibilità di coinvolgere le Casse nella collocazione di risorse nell'economia reale del paese: ciò vorrebbe dire offrire anche alle piccole imprese un canale di finanziamento alternativo al credito «tradizionale», nonché immettere denaro in settori come quello delle infrastrutture materiali e immateriali.



Titti Di Salvo

